

Diffuse ieri un milione di copie - Ora tutti al lavoro per il Primo Maggio

I sindacati preparano nuove lotte per occupazione e sviluppo

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Saigon: possibili oggi o domani le dimissioni di Huong

In penultima

## OPERAZIONE DISPONIBILITÀ

DA TEMPO si era avvertito, a Napoli, che si era aperto uno spazio di manovra tra la linea della destra reazionaria e fascista da un lato, e la strategia del segretario della DC, dall'altro lato: fin da quando, cioè, il vecchio armatore napoletano Achille Lauro aveva affidato la direzione del suo giornale a persona sicuramente gradita al sen. Fanfani. Il collocamento è però divenuto scoperto ed esplicito nel momento in cui l'operazione Lauro veniva dal direttore del *Roma* spiegata così: i tre milioni di voti MSI rischiano di non contare perché non sono più nel circuito politico; la migliore cosa sarebbe quella di versarli a Fanfani; poiché però, oggi, la posizione di Fanfani è ancora insicura nella DC, meglio trattenerne la massima parte a destra per poterli giocare, fin dai risultati delle amministrative, a disposizione della battaglia anticomunista del sen. Fanfani.

Ragionamento cinico, ma di una chiarezza veramente esemplare: e che già qualche settimana fa, quando l'operazione Lauro veniva annunciata, dimostrava quanto poco essa fosse limitata al solo terreno locale di Napoli, un terreno certamente prescelto perché ivi è stata sperimentata una vecchia concorrenza-collaborazione tra DC e destre.

E tuttavia la sopraaggiunta dichiarazione di Giorgio Almirante di mettere a disposizione del sen. Fanfani e della sua crociata anticomunista — ovunque — il peso di tutto il MSI e non solo di una sua parte, costituisce un fatto di eccezionale gravità del quale le forze antifasciste democratiche, prima di tutto quelle cattoliche, debbono prendere piena consapevolezza.

Come si spiega che proprio nel trentennale della Liberazione, nel momento di massimo isolamento politico e morale del vecchio e del nuovo fascismo, il caporione missino si avvanzi, tanto sfacciatamente, una proferta di collaborazione, nella previsione — non certo infondata — che una strategia come quella del sen. Fanfani avrebbe bisogno, necessariamente, dell'apporto fascista?

Abdon Alinovi

## Il caso dell'anarchico morto in carcere a Pisa

### RIMANGONO SCONOSCIUTI gli uccisori di Serantini

La sentenza istruttoria ha assolto il medico della prigione che non si accorse delle condizioni disperate del giovane - Rinviati a giudizio per falsa testimonianza un capitano di polizia e un agente: dunque è ancora possibile accertare la verità

E' in pratica archiviata l'inchiesta per la morte del giovane anarchico Franco Serantini, 29 anni, morto in carcere dove fu portato in gravissime condizioni dopo un trattamento postumo ad opera di celerini intervenuti a Pisa durante una manifestazione contro un comizio fascista. Il giudice istruttore di Pisa ha depositato la sentenza istrut-

toria nella quale si dichiara che « gli autori del delitto sono rimasti ignoti ». Lo stesso magistrato che ha prosciolti il medico del carcere di Pisa ha stralciato invece la posizione di due poliziotti, il capitano di P.S. Albini e l'agente Colantoni e li ha rinviati a giudizio per falsa testimonianza.

A PAGINA 5

## La verità ostacolata

Un'altra pietra è stata apposta a quel castello di istruttorie destinato a chiudere il caso di Franco Serantini « anarchico ventenne colpito a morte dalla polizia mentre si opponeva a un comizio fascista » come si legge sulla sua tomba a Pisa.

La verità sciolta su quella morte, ripetuta da decine di testimonianze, sostenuta da magistrati coraggiosi in quasi tre anni di battaglie, di tremende perizie, di ammissioni accurate, di crisi di coscienza tra gli stessi funzionari di polizia, non può essere negata. Ma la legge non è riuscita ancora a identificare né a punire i colpevoli. L'uccisione di Serantini rimane « opera di ignoti ».

La squadra di celerini che infilò su uno dei mille e mille manifestanti contro la sfida sfacciata che i neofascisti vollero lanciare a Pisa nella drammatica chiusura di campagna elettorale (15 maggio 1972), e rimasta una « squadra fantasma », ignota chi diede l'ordine della carica sanguinaria. Assolto completamente chi non si accorse di un'accorse troppo tardi che Franco Serantini moriva

in carcere proprio per le rivoltose subite e dulle quali non aveva nemmeno tentato di difendersi.

Il magistrato che lo interrogò subito dopo il suo arresto scambiò i suoi silenzi per indifferenza e non si rese conto di aver davanti un ragazzo già segnato dalla morte. Solo per le insistenze del suo compagno di cella Serantini fu infine soccorso: con una visita in infermeria, una borsa di riciclaggio in testa e palliativi alti a « calmare ». Quando, due giorni dopo, ormai rantolosa si decise a portarlo in camera operatoria, dove spirò, questi si a giudizio per primo frettoso reletto.

E subito dopo, le mille manovre per nascondere la verità e la natura di quella morte. Si cercò perfino di seppellirlo senza perizie più accurate. Il PG Calamari volse l'inchiesta al primo magistrato Paolo Ruffanti, che appariva deciso a far piena luce, fin perfino per denunciare la superiorità della magistratura. Anche per altri giudici, fino a questo ultimo dottor Nastro, il « caso Ser-

antini » è diventato una ragnatela, un esercizio di ingegno democratico e solo per questo e per le battaglie popolari l'arefazione non è stata completa come « in alto loco » presumibilmente si voleva.

Per anni l'opinione pubblica democratica, le forze politiche di sinistra, uomini di cultura e di scienza si sono battuti attorno a questo caso d'innocenza ed embriologico. Per questo non si è riusciti a seppellirlo del tutto, anche se si tante responsabilità è scesa la sanatoria dell'assoluzione. Ora un altro processo in pretura dovrebbe — e potrebbe ancora — strappare qualche brandello di verità sul pestaggio a un capitano e un agente di P.S. rinviati, questi sì, a giudizio per falsa testimonianza.

Ma non ci sono mai venuti nel ricordo in questo momento di verità e democrazia (Dsa De Sanctis a Tedesco a Dorso). Ma non ci sono mai venuti nel ricordo in questo momento di verità e democrazia (Dsa De Sanctis a Tedesco a Dorso).

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

## Il discorso del compagno Berlinguer a Avellino

# La linea della divisione e dell'anticomunismo è dannosa per il Paese

Una grande folla al comizio del segretario del PCI - Il significato della Resistenza - La soluzione dei problemi aperti è possibile solo attraverso l'unità e la solidarietà profonde fra le forze popolari e democratiche



Una immagine della grande folla che ha seguito ad Avellino il discorso del compagno Berlinguer in occasione del 30. della Liberazione

Dal nostro inviato

AVELLINO, 25. Il segretario generale del Partito, compagno Enrico Berlinguer, ha celebrato ad Avellino la data, ancora oggi così viva del trentennale della Liberazione che, conclusa, nel 1945, la gloriosa resistenza popolare al nazifascismo. Nella larga e lunga via Matteotti, trasformata in una piazza fitta di una folla di migliaia e migliaia di cittadini, di donne e di giovani, di contadini venuti dai vicini paesi, Berlinguer ha salutato con accenti tesi e commossi l'anniversario di quella che ha definito « una vera e propria rivoluzione democratica e popolare, la prima e la sola in tutta la storia dell'Italia unita ».

Il segretario del partito era stato presentato alla folla, sulla quale ondeggiavano decine di bandiere rosse, dal compagno Bassolino, segretario della Federazione di Avellino, che ha portato una lucida testimonianza politica del cammino compiuto, nella lotta unitaria, dalle popolazioni dell'Irpinia, ricordando anche l'esaltante successo dell'avanzata di sinistra in questa provincia, il 17 novembre dell'anno passato.

La compagna Sellitto, a nome dell'UDI, ha letto un messaggio di conferma dell'antica e nuova militanza antifascista delle donne democratiche e il caldo augurio per la lotta popolare del PCI; lo studente Bruno Giordano ha letto un documento votato dai collettivi studenteschi avellinesi e indirizzato a Berlinguer; l'operaio Francigoglio, dell'AMUCO, ha letto un saluto delle sale compatte di lavoro in lotta al PCI e al suo segretario generale.

In queste presenze, ha detto Berlinguer, accolto da un lungo applauso di saluto, e in questi messaggi che vengono dai lavoratori e studenti, anche non comunisti, si esprime la volontà di cambiamento di forze che sono parte del moto di rinnovamento che anima le popolazioni dell'Irpinia e che guarda al PCI come al partito che più fedelmente e coerentemente difende gli interessi dei lavoratori, delle donne, dei giovani.

Berlinguer ha quindi detto le ragioni per cui ha scelto di venire a celebrare ad Avellino questo 25 aprile. Prima di tutto, ha detto, perché l'Irpinia ha antiche e alte tradizioni patriottiche e democratiche; ed ha ricordato le figure di letterati, di statisti, di studiosi che hanno testimoniato il loro impegno civile e democratico (Dsa De Sanctis a Tedesco a Dorso). Ma non ci sono mai venuti nel ricordo in questo momento di verità e democrazia (Dsa De Sanctis a Tedesco a Dorso).

Ma non ci sono mai venuti nel ricordo in questo momento di verità e democrazia (Dsa De Sanctis a Tedesco a Dorso).

## Il dibattito in commissione ha dimostrato la piena validità della posizione del PCI

# RIESAMINATO E IN PARTE GIÀ MIGLIORATO IL DISEGNO DI LEGGE SULL'ORDINE PUBBLICO

Il provvedimento passa ora all'esame dell'assemblea - Punti di particolare rilevanza saranno oggetto di ulteriore elaborazione - Cadono le meschine menzogne e le strumentali speculazioni dc - Gli interventi dei compagni De Sabbata, Malagugini, Spagnoli, Triva e Accreman

## E' morto il compagno Jacques Duclos

Il compagno Jacques Duclos, uno dei più eminenti dirigenti del Partito comunista francese, uno dei più notevoli dirigenti del movimento operaio e comunista francese e internazionale, è morto negli anni '20-35. Alito di 70 anni. Era membro dell'ufficio politico del PCP - presidente del gruppo parlamentare comunista al Senato. Il comunicato medico informa che recentemente, dopo una delicata operazione chirurgica, era stato costretto a rientrare in clinica due giorni fa per complicazioni renali. La morte è sopravvenuta per un improvviso attacco cardiaco.

I compagni Longo e Berlinguer hanno inviato un messaggio di condoglianza al Partito comunista francese.

A PAGINA 3



## un bell'aiuto

FORSE abbiamo già incontrato (dopo tanti anni che scriviamo queste note a lettori vorranno perdonare una involontaria ripetizione, sempre possibile ancorché deplorevole) che una notte ero stato in un rituale antieroe nel centro di Milano, durante uno dei furiosi bombardamenti dell'agosto '43. Gli scoppi si seguivano ininterrottamente, vicini, lontani, cupi, secchi, divaricanti: un inferno. Finché, improvvisamente, un silenzio sinistro che a un certo momento pareva durare eterno, e non sentiva il cessato allarme. Allora mi sentii elevare la voce di un signore che diceva: « Clara, andiamo. Ora e finita e qualcuno ai autobus chiesto cosa spara, come poteva arrivarlo, il signore secretamente risponde: « Sono in ca colonnello d'artiglieria ». In quel preciso istante la musica riprese: « La bomba, scoppia la bomba, scoppia la bomba », e forse sbalzarono tutti, atterriti. Non sap-

piano per quale tortuosa associazione di idee questo episodio ci è tornato in mente ieri, quando sul « l'Unità » abbiamo letto un ispirato articolo del senatore Saragat, contenente tra le altre queste parole: « Non c'è bisogno di essere socialisti accorciati per capire che la delinquenza politica e non politica, vale a dire la delinquenza comune, attonda le sue radici in una situazione sociale ingiusta, in una situazione politica, politica e non politica, di fondo le sue radici in una situazione sociale ingiusta, ma non c'è dubbio che, quando si tratta di veder chiaro in certe cose misteriose, l'essere socialisti democratici rappresenta un bell'aiuto. Uno si trova in

L'esame del disegno di legge approvato che si misura per la tutela dell'ordine pubblico si è concluso, nella tarda mattinata di ieri, alle commissioni Giustizia e Interni della Camera, prima le sedute di commissione. Il provvedimento dovrà passare all'esame dell'assemblea di Montecitorio, ma fino a questo momento non si è il calendario dei lavori. La maggioranza è orientata a fissare un giorno della prossima settimana, almeno per l'avvio del dibattito.

La seduta di ieri delle due commissioni è durata quasi cinque ore. L'aula, al quarto piano di Montecitorio, era molto affollata di deputati nonostante la giornata festiva, nel trentennale anniversario della Liberazione che il compagno Malagugini in uno dei suoi interventi, ha voluto ricordare nei suoi saluti, più profondi.

Il testo del disegno di legge, quale risulta dopo l'esame nelle commissioni, contiene già diverse modifiche migliorative, che sono il risultato della discussione e delle proposte fatte dai comunisti. Ma l'aspetto più rilevante è costituito dal fatto che per oltre metà delle disposizioni il ministro Reale si è riservato un'« espansione » ed una « meditazione » per una attenta valutazione degli emendamenti.

A questo riguardo è molto importante il fatto che l'attenzione del governo dovrà essere soprattutto sulle proposte che tendono a rendere più efficace ed incisiva la legge Sicca del 1962 e, in generale, azione del pubblico, poteri contro l'eversione e lo squadrismo fascista, potranno così valutare e realizzare le proprie intenzioni del governo e il suo impegno concreto al di là delle affermazioni rese formalmente in conferenza.

L'andamento e l'uso dei lavori delle due commissioni comunque hanno da un

Fanfani conferma la politica della rottura

Anche la celebrazione del trentennale della Liberazione è stata utilizzata dal senatore Fanfani per ribadire la linea politica della divisione tra le forze popolari, quella stessa linea che ha prevalso nel trentennale. Democrazia cristiana specialmente a partire dall'inizio del 1974, marciando però in modo netto il travaglio interno e la crisi. Nella manifestazione di Cassino — come del resto in occasione dei recenti fatti di Milano — il segretario dello Scudo crociato apparso a quel momento, Fanfani, ha voluto ribadire la propria linea politica di « rottura » con il sistema democratico.

La situazione attuale non dà però molto spazio a chi voglia ritornare, con un salito all'indietro di parecchi anni, alla « teoria della « diga » quarantottesca, alla « teoria » di Fanfani, che è la « teoria » del primo luogo la gravità dei ritardi fascisti e degli attacchi, dello squadrismo e della provocazione, soprattutto in questi anni, di un'unità direzionata in che in settori anche molto diversi si avverta il bisogno di un'azione democratica, per affrontare problemi altrimenti non risolvibili. Le stesse celebrazioni del 25 aprile, ne focalizzano una conferenza.

Per sostenere le proprie posizioni il senatore Fanfani è stato costretto, anche questa volta, a manifestare quella che è la « sostanza » della richiesta di unità antifascista che viene dal Paese. Ha detto che, « contro affe-

a. d. m.

(Segue in ultima pagina)

## Una grande prova di maturità democratica

# Il Portogallo ha votato in un clima di serenità e di calma assoluta

La notte trascorsa in festeggiamenti popolari per il primo anniversario del rovesciamento della dittatura fascista - L'affluenza alle urne è stata elevatissima - I primi risultati parziali

## 25 Aprile: ribadito l'impegno unitario e antifascista

Tutto il Paese ha celebrato il 25 aprile, trentennale anniversario della liberazione dal nazifascismo. Centinaia di migliaia di lavoratori, di giovani, di studenti hanno partecipato alle manifestazioni e alle celebrazioni antiche che in tutte le città d'Italia hanno testimoniato il fermo impegno antifascista del popolo italiano.

La lotta di Resistenza è stata rievocata nei suoi episodi eroici, nella memoria dei suoi condotti.

Dalle città del Nord che trent'anni fa Assise e giornate esaltanti dell'insurrezione popolare, da Milano, Torino, Genova, Bologna, alle zone del centro che combatterono la guerra partigiana, da tutta l'Italia che il 25 aprile del 1945 ritrovò la sua unità nella libertà è venuto un grande pensiero e un terzo a quelle forze che minacciano il delitto, la nostra democrazia.

A PAGINA 2

LISBONA, 25. Una giornata storica per Lisbona e per il Portogallo nel primo anniversario della liberazione in un clima di serenità e festa di celebrazione popolare, sono state le prime elezioni libere e democratiche da mezzo secolo a questa parte. Si è trattato di una grande prova di maturità democratica in tutto il paese. L'affluenza alle urne è stata alta ovunque: in attesa del dato ufficiale, essa può essere comminata calcolata sul 90 per cento. Dopo la mezzanotte, sono affluiti i primi risultati parziali relativi a 385 circoscrizioni su 427. Ecco il dettaglio: socialisti 177.014 (38,67 per cento); PSD (socialdemocratico) 140.017 (29,84); PCP 53.761 (11,46); CDS (cristiano) 35.085 (7,39); MDP 23.146 (4,91). Seguono gli altri partiti con percentuali intorno all'1 per cento. Le schede bianche sono 8.526, pari all'1,82 per cento.

Nella sede del centro stampa, il presidente Costa Gomes è stato informato dal Consiglio dell'evoluzione al completo, ha detto che centinaia di giornalisti presenti a non avere mai avuto dubbi sul partito andante delle elezioni, ha detto che la vittoria ha ottenuto la seconda vittoria elettorale afflitta al primo mandato, come si è detto, è l'ottimismo. Costa Gomes ha anche osservato, con benevola ironia, che chi si aspettava un avvenimento eccezionale è rimasto deluso perché tutto si è svolto in modo perfettamente tranquillo.

ALTRE NOTIZIE IN ULTIMA